



Novena a Enrico Verjus, Missionario del Sacro Cuore di Gesù.

PRIMO GIORNO: Affidamento.

Enrico Verjus, faccio memoria di quando la nave, che doveva portarti in Nuova Guinea, era ferma New York perché mancava il timoniere. Tu hai posto sul ponte una statuetta di bronzo di Nostra Signora nominando La ufficialmente guida della nave. Subito dopo un uomo, esperto nelle manovre, si offrì per guidare l'imbarcazione e riusciste a partire.

La barca della nostra vita, a volte, sembra bloccata e non riusciamo ad andare né avanti né indietro. Come facesti tu quel giorno, ci affidiamo a Nostra Signora del sacro Cuore: intercedi per noi affinché riceviamo l'aiuto necessario a sbloccare tutte le situazioni della nostra esistenza che si sono arenate.

Grazie e lode a Gesù il Signore!

SECONDO GIORNO: Invocazione.

La nave non poteva partire perché mancava anche la bussola. La tua fede non venne meno e nel tuo diario scrivevi: "Invocammo Nostra Signora e poco dopo arrivò un battello che aveva una bussola in più e ce la cedette".

Anche noi, insieme a te, Enrico Verjus, invochiamo Maria affinché ci guidi a prendere la giusta direzione in questo momento particolare della nostra vita.

Grazie e lode a Gesù il Signore!

TERZO GIORNO: Lode

"Il Suo Santo Nome sia benedetto... Eemicranie, nevralgie, colpi di sole, lodate in me il Signore" Enrico Verjus, quando stavi male lodavi incessantemente il Signore in questo modo obbedendo alla Parola, suggerisce: "on ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio" (Tessalonicesi 5,18).

Anch'io voglio lodare e benedire il Signore in ogni circostanza, bella o brutta, della mia vita. Desidero che i miei problemi, anche quelli che mi spingono a pregarti, diventino lode e benedizione per permettere a Gesù di entrarvi e di portare guarigione e liberazione.

Grazie e lode a Gesù il Signore!

QUARTO GIORNO: Canto

Enrico Verjus, quando eri in missione, hai composto canti molto semplici in lingua "roro", per stimolare i fratelli che avevi conosciuto da poco a rivolgersi al Signore attraverso il canto. Da oggi desidero che la mia vita diventi una canzone d'Amore al Padre. Voglio innalzare il mio grazie per la Sua presenza nella mia storia personale. Anche le mie battaglie saranno vinte con il canto secondo la parola del Signore che dice: "Quindi consigliatosi con il popolo, mise i cantori del Signore, vestiti con paramenti sacri, davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore dicendo: "Lodate il Signore, perché la sua grazia dura per sempre". Appena cominciarono i loro canti di esultanza e di lode, il Signore tese un agguato contro gli Ammoniti, i Moabiti e quelli delle montagne di Sir, venuti contro Giuda (2 Cronache 20, 21-22).

I miei inni di lode e di ringraziamento possono far tremare le fondamenta delle mie prigioni, come è scritto in Atti 16,25-26: “Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D’improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione: subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti”. Si: “Loderò nei canti il nome di Dio. Esalterò e canterò la sua grandezza. E al Signore piacerà più di ogni sacrificio”. (Salmo 69, 32-32)
Grazie e lode al Signore Gesù!

QUINTO GIORNO: Felicità

“Grossi lavori e febbri, gli uni dopo le altre: per due giorni a letto. Niente Messa, niente breviario. Dio sia benedetto sempre. Sono felice nonostante tutto: Anzi, forse proprio a causa di queste prove”.

Anch’io come te, Enrico Verjus, non voglio lasciarmi abbattere dalle tribolazioni della vita ma, attraverso queste desidero conquistare quella felicità che il mondo non conosce e non può dare. Anelo a scendere in profondità, lì dove le tempeste non possono scuotere la mia vita e riposare nel Cuore di Gesù.

“Sono pieno consolazione, pervaso di GIOIA in ogni tribolazione” (2 Corinzi 7, 4).

Grazie e lode al Signore Gesù!

SESTO GIORNO: Comunione dei Santi

“Tutta la giornata ho pregato con tutto il mio cuore per le mie care anime del Purgatorio”.

Così scrivevi in una pagina del tuo diario nel 1882. Oggi, anch’io, voglio immergermi nella preghiera per tutte le anime che sono in cammino verso la casa del Padre, affinché possano avere al più presto il “riposo”, cioè la pienezza della condizione divina. Mi affido alla loro intercessione per i miei bisogni.

L’eterna gioia dona loro, Signore, e splenda ad essi la luce perpetua, vivano in pace. Amen!

Grazie e lode al Signore Gesù!

SETTIMO GIORNO: Pace

“Questa mattina grande riunione. Io inizio a parlare della pace e del Vangelo che voglio portare a loro. Tutti i capi rispondo a turno, dicono cose molto sensate. La conclusione è che ormai saremo in pace. Che il buon Dio sia mille volte benedetto e ringraziato”.

Dovunque arrivavi tu, Enrico Verjus, mettevvi pace, calmavi gli animi, riconciliavi le fazioni.. Oggi, come te seguendo Gesù voglio rendermi garante della pace di chi ho attorno e far scendere nel mio cuore il Tuo Shalom, che resta per sempre e che il mondo, con le sue persecuzioni, non potrà togliermi.

Grazie e lode al Signore Gesù!

OTTAVO GIORNO: La Croce

“Degli onori non mi preoccupo affatto. Ho imparato a disprezzarli nella mia vita di missionario...”

Così scrivevi in occasione della nomina a Vescovo. Nel seguire Gesù non ci sono ricompense e onori ma il rifiuto e il disprezzo da parte di chi detiene il potere, grande o piccolo che sia. Con tuo aiuto voglio afferrare ogni girone la mia “croce”. Questo non significa che desidero subire in modo rassegnato quanto di triste accade nella mia vita, ma che accetto volontariamente e liberamente, come conseguenza della mia adesione a Gesù, la distruzione della mia reputazione e che rinuncio agli onori del mondo.

Grazie e lode al Signore Gesù!

NONO GIORNO: Abbandono

“Il buon Maestro farà solo la sua opera e a noi che siamo nel campo di battaglia non resta che tuffarci, a capofitto, nel lavoro”.

Al termine di questi nove giorni di preghiera con te, Enrico Verjus, mi abbandono totalmente nelle mani di Gesù sapendo che lui si prenderà cura di me e di tutte le mie necessità. Continuo a lavorare facendo tutto quanto mi è possibile e aspetto che Lui compia l'impossibile, poiché credo in ciò che l'angelo ha detto a Maria: “Nulla è impossibile e Dio” (Luca 1, 37) Amen!

Grazie e lode a Gesù il Signore!